

Progetto	Autorizzazione di nuova cava di pozzolana in località San Cataldo
Proponente	Società INERTI BOMARZO S.r.l.
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Viterbo Località "San Cataldo"

Registro elenco progetti n. 08/2019

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri</p> <p>_____</p> <p>MT _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini</p> <p>_____</p> <p>Data: 06/07/2020</p>
---	--

La Società INERTI BOMARZO S.r.l. ha presentato istanza di V.I.A. in data 30/01/2019 ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data del 30/01/2019, la proponente Società INERTI BOMARZO S.r.l. ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

Come dichiarato dal proponente l'opera in progetto ricade alla lettera s) *Cave e torbiere con più di 500.000 m³/a di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ettari*, di cui all'Allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e lo stesso ha presentato richiesta di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 si evidenzia che:

- con nota prot.n. 103655 del 08/02/2019 l'Area V.I.A., ai fini della verifica della completezza documentale, ha comunicato a tutti gli enti ed amministrazioni potenzialmente interessati, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- con nota prot.n. 173507 del 05/03/2019 l'Area V.I.A. ha evidenziato la necessità di integrare la documentazione di progetto con il parere sulla verifica preliminare effettuata dalla competente Area Attività Estrattive, prevista dall'art. 16 del R.R. n. 5/2005, così come indicato anche nella "check list" elaborati pubblicata sul sito web regionale;
- a seguito della sopracitata richiesta, con nota prot.n. 254311 del 01/04/2019 è stato acquisito il parere dell'Area Attività Estrattive, espresso ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 17/04 e s.m.i. e della D.C.R. del 18 novembre 1998 n. 474;
- successivamente alla verifica della completezza documentale da parte di tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, così come previsto dall'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/06, con nota prot.n. 285676 del 11/04/2019 è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione dell'avviso al pubblico sul proprio sito web, momento di decorrenza del periodo di 60 giorni per le osservazioni del pubblico interessato;
- con nota prot.n. 33806 del 29/04/2019, acquisita con prot.n. 326773 del 29/04/2019, l'ASL Viterbo ha richiesto chiarimenti in merito al progetto presentato, oltre che il versamento per l'esame della documentazione tecnica previsto dalla D.G.R. n. 10740/95;
- con nota acquisita con prot.n. 381185 del 20/05/2019 la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dalla ASL Viterbo;

Osservazioni

- Nel termine previsto di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non sono pervenute osservazioni.

Richiesta integrazioni

- con nota prot.n. 522752 del 05/07/2019, al termine della fase istruttoria dei 60 giorni delle osservazioni, sono state richieste integrazioni progettuali;

- con PEC prot.n. 582331 del 22/07/2019, la Società proponente ha trasmesso la documentazione progettuale integrativa richiesta con la nota del 05/07/2019;

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 con le seguente modalità:

- con nota prot.n. 722613 del 13/09/2019 è stata convocata in data 02/10/2019 la prima riunione della conferenza di servizi e con la medesima nota è stato specificato che oltre al Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'intervento richiesti dal proponente sono i seguenti:
 - nulla osta di Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 e s.m.i. e della D.G.R. 6215/96 e s.m.i.;
 - autorizzazione apertura nuova cava da parte della Direzione competente ai sensi dell'art.30 della L.R. 17/04 e s.m.i..
- con nota prot.n. 22002 del 19/09/2019, acquisita con prot.n. 741667 del 20/09/2019, la Provincia di Viterbo ha segnalato che l'area di intervento è attraversata da un corso d'acqua appartenente al demanio idrico statale;
- a seguito della segnalazione contenuta nella nota sopracitata, con nota prot.n. 757612 del 25/09/2019 l'Area V.I.A. ha provveduto ad integrare l'elenco delle amministrazioni potenzialmente interessate al procedimento in oggetto, mediante l'inserimento dell'Agenda del Demanio e dell'Area Concessioni della Regione Lazio;
- con nota prot.n. 762093 del 26/09/2019, l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi ha comunicato l'integrazione dell'atto di indizione della conferenza di servizi interna con l'Area Concessioni della Regione Lazio;
- con nota prot.n. 783452 del 03/10/2019 è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi tenutasi in data 02/10/2019 e contestualmente è stata evidenziata la necessità di acquisire la documentazione richiesta, per la convocazione della seconda seduta della conferenza stessa;
- con nota prot.n. 82020 del 13/11/2019, acquisita con prot.n. 916252 del 13/11/2019, la Prefettura di Viterbo, a seguito del parere negativo espresso dalla Soprintendenza del MIBACT, ha richiesto informazioni in merito al progetto in esame;
- le informazioni richieste sono state fornite con la nota prot.n. 936500 del 20/11/2019;
- con PEC prot.n. 22903 del 10/01/2020, la Società proponente ha trasmesso la documentazione richiesta nella prima seduta della conferenza di servizi del 02/10/2019, a seguito della quale con nota prot.n. 74830 del 28/01/2020 è stata convocata per il 25/02/2020 la seconda seduta della conferenza di servizi;
- con nota prot.n. 128691 del 13/02/2020 l'Area Pari Opportunità ha trasmesso la delega del Rappresentante Unico Regionale Dott.ssa Arcangela Galluzzo al Dott. Alberto Orazi, a partecipare alla conferenza di servizi in oggetto;
- con nota acquisita con prot.n. 163248 del 24/02/2020 la Soprintendenza del MIBACT ha trasmesso la delega alla Dott.ssa Maria Letizia Arancio a rappresentare l'ufficio alla conferenza di servizi del 25/02/2020;
- con nota prot.n. 169004 del 26/02/2020 è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale del verbale e della documentazione acquisita nella conferenza di servizi tenutasi in data 25/02/2020 e contestualmente è stata evidenziata la necessità, ai fini del prosieguo della procedura di V.I.A., di acquisire il parere definitivo del MIBACT e della Provincia di Viterbo;
- a seguito del parere favorevole espresso dalla Provincia di Viterbo con nota prot.n. 9746 del 27/04/2020, con nota prot.n. 449419 del 22/05/2020 è stata convocata in data 24/06/2020 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006;

- con la stessa nota di convocazione è stato richiesto alla Soprintendenza del MIBACT il parere deficitivo sul progetto in esame;
- in considerazione delle modalità da remoto con le quali si è svolta la conferenza di servizi, con nota prot.n. 568110 del 30/06/2020 è stato inviato il verbale ai partecipanti della conferenza, ai fini della condivisione dello stesso;
- con nota prot.n. 573040 del 30/06/2020 è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale del verbale definitivo della conferenza di servizi;

Si evidenzia inoltre che:

- con nota prot.n. 724727 del 13/09/2019 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi, ha indetto la conferenza di servizi interna tra le strutture regionali competenti ed ha individuato il rappresentante unico regionale nella figura del Dirigente dell'Area Attività Estrattive;
- con nota prot.n. 761855 del 26/09/2019 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi ha trasmesso l'Atto di Organizzazione n. G12620 del 24/09/2019 con cui il Segretario Generale della Regione Lazio ha nominato la Dott.ssa Arcangela Galluzzo, Dirigente ad Interim dell'Area Attività Estrattive, quale Rappresentante Unico Regionale (RUR), nell'ambito della presente conferenza di servizi.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

a) Documentazione presentata

- Tavola 01 Inquadramento Territoriale
- Tavola 02 Planimetrie con fasi di coltivazione e recupero
- Tavola 03 Profili e sezioni con fasi di coltivazione e recupero
- Tavola 04 Documentazione fotografica – Fotosimulazioni – Viste tridimensionali
- Tavola 05 Carta delle visuali
- Tavola 06 Planimetria caposaldi
- Tavola 07 Planimetria attività economiche nel raggio di 5 km
- Tavola 08 Studio di Impatto Ambientale
- Tavola 09 Sintesi non tecnica
- Tavola 10 Piano di coltivazione e recupero ambientale
- Tavola 11 Relazione Geologica
- Tavola 12 Relazione tecnico – economica
- Relazione tecnica di impatto acustico previsionale

Documentazione acquisita con prot.n. 381185 del 20/05/2019

- Tavola 09 maggio 2019 Distanza centri abitati - Edifici abitativi nel raggio di 150 m
- Relazione 07 maggio 2019

Documentazione acquisita con prot.n. 582331 del 22/07/2019

- Tavola 08 Studio di Impatto Ambientale – Progetto di monitoraggio ambientale

Documentazione integrativa con prot.n. 22903 del 10/01/2020

- Domanda di concessione demaniale del 11/11/2019 con relativi allegati
- Istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) del 10/01/2020 con relativi allegati
- Nota di chiarimento del 10/01/2020 in merito al parere negativo prot.n. 22842 del 30/10/2019 espresso dalla Soprintendenza del MIBACT, con allegata Relazione

Archeologica del 03/09/2010 e parere favorevole espresso dalla stessa Soprintendenza con nota prot.n. 8548 del 14/09/2010

- Relazione Tecnica e Verifica Idraulica
- Relazione Tecnica e Verifica Idraulica (integrazione)
- Verifica idraulica sezione di deflusso del tombino di attraversamento strada nord

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

La proposta progettuale in esame consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo, ubicato oltre 3 Km a nord est della periferia del Comune di Viterbo, in località "San Cataldo" ed a circa 3 km ad ovest del centro di Vitorchiano.

Il sito estrattivo è posto al di sopra di un pianoro che si sviluppa ad una quota compresa tra 320 e 335 metri slm, delimitato da una serie di incisioni torrentizie ed in particolare dal fosso della Ferriera, al margine occidentale dello stesso.

Il progetto è finalizzato alla coltivazione di un giacimento di pozzolana la cui potenza è stata valutata in circa 22 metri di spessore, posto al di sotto di una modesta copertura di terreno vegetale (circa 1 metro), da utilizzare nell'ambito dell'edilizia per la formazione di rilevati stradali ecc..

I terreni oggetto della richiesta di coltivazione risultano nella disponibilità della Società proponente, come da scrittura privata del 14/05/2018 allegata alla Relazione Tecnica.

L'area di intervento si estende su di una superficie di 249.000 mq, individuata catastalmente al Foglio n. 96, particella n. 7p, con un cantiere estrattivo suddiviso in quattro lotti di 142.000 mq totali.

Nella Tavola 02 "Planimetria con fasi di coltivazione e recupero" è rappresentato lo stato attuale di dettaglio dell'area di intervento, caratterizzata da una morfologia debolmente digradante verso nord in direzione di un impluvio che drena le acque superficiali verso il fosso del Fornicchio. In particolare è rappresentata la presenza di un tombino di attraversamento della strada posto ad una quota di 315.50 metri slm.

Nella zona mediana dell'area di intervento è evidente una morfologia riconducibile ad una precedente attività antropica, che ha portato alla formazione di una scarpata a profilo unico e debole pendenza con un andamento prevalentemente rettilineo.

Tale morfologia viene ricondotta ad una precedente attività estrattiva effettuata nel sito dalla Società Burla Srl, che risulta essere stata completata e recuperata come da svincolo della polizza fidejussoria prot.n. 53532 del 27/07/2016 allegata al progetto.

In particolare, dalla documentazione cartografica risulta che l'area di intervento ricade quasi completamente nell'area della ex cava della Società Burla Srl, coltivata però solo nel settore orientale, mentre i lotti di coltivazione proposti dalla società proponente si sviluppano nel settore occidentale.

Le motivazioni addotte dalla Società proponente a favore del progetto di apertura della nuova cava in esame sono le seguenti:

- *riserve minerarie tali da permettere una vita estrattiva ultra decennale;*
- *una superficie topografica pressoché orizzontale;*
- *assenza di colture pregiate, quali vigneto o altro;*
- *una geometria regolare del giacimento stesso, con copertura sterile inferiore al metro;*

- assenza di boschi e relativi vincoli ambientali (è presente solo il vincolo idrogeologico);
- falda acquifera ubicata ad oltre 40 m di profondità dal p.c.;
- assenza di insediamenti urbani o anche di semplici unità abitative;
- logistica (via di comunicazioni) estremamente favorevole, relativa vicinanza (pochi chilometri) alla città di Viterbo;
- impatto visivo nullo dai punti di osservazione statici e dinamici;
- caratteristiche merceologiche del minerale particolari che consentono un impiego dello stesso nel settore cementiero.

Dati di sintesi del progetto

Comune: Viterbo

Località: San Cataldo

Tipologia progetto: apertura nuova cava

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale coltivato: pozzolana da utilizzare nel settore dell'edilizia e rilevati stradali

Normativa di riferimento: art. 30 della L.R. n.17/04

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale Sezione 345100 "Rovine di Ferento"

Riferimento catastale area di intervento: Foglio n. 97, particella n. 7p

Area di intervento: 249.000 mq

Area cantiere estrattivo: 142.000 mq

Numero lotti di coltivazione: 4

Volume totale di scavo: 1.022.000 mc

Volume materiale utile: 929.000 mc

Volume materiale sterile: 93.000 mc (compresa la scoperta)

Volume per recupero ambientale: 93.000 mc

Durata prevista: 10 anni

Quota livello falda: 280 metri slm

Produzione media annua: 115.000 mc

Quota fondo scavo: 314 metri slm (rispetto ad una quota media dell'area di 325 metri slm)

Geometria fronti di coltivazione: a profilo unico di 10° di pendenza e a gradoni di altezza circa 5 m, pedata di 4 m ed inclinazione di 35°

Geometria fronte a recupero: profilo unico con pendenza di 10°

Mezzi utilizzati: meccanici

Impianti di lavorazione: previsto impianto mobile

Destinazione urbanistica: Zona E3 "Agricola vincolata"

Tipologia recupero ambientale: agricolo

Il progetto della cava di cui trattasi prevede la coltivazione di un terreno a vocazione agricola, e già privo di impianto vegetazionale, con una quota del piano di campagna, di circa 320 - 335 m s.l.m.

Dal punto di vista vegetazionale, siamo in un'area agricola mediamente sfruttata con prevalenza quasi esclusiva di seminativi destinati alla coltivazione di cereali ed erbai.

Piano di coltivazione e recupero ambientale

Le modalità di coltivazione della cava in esame sono esemplificate nella Tavola 2 di progetto, dove è rappresentata la suddivisione del cantiere estrattivo nei 4 lotti previsti e la contestualità tra i lavori di scavo e quelli di recupero ambientale.

Il metodo di coltivazione adottato è quello cosiddetto a "gradoni discendenti", mediante l'utilizzo di mezzi meccanici che provvederanno all'abbattimento ed alla movimentazione

del banco utile su superfici pianeggianti, che verranno ribassate progressivamente fino alla quota di fondo scavo, prevista da progetto a 318 metri slm.

Il minerale, che verrà trattato nell'impianto di frantumazione e vagliatura mobile, verrà stoccato sul piazzale in mucchi, a secondo della granulometria, dove subirà un primo essiccamento naturale. Da qui verrà caricato, a mezzo pala, su camion e trasportato presso gli utilizzatori.

In particolare,....Il progetto di coltivazione prevede la coltivazione per lotti; nella fase di coltivazione del lotto 1 il materiale di scoperta verrà accumulato al difuori dell'area di coltivazione ma comunque all'interno dell'area di cava così come indicato nella (Tav. 02). I cumuli, separati, saranno costituiti dal materiale di scoperta vegetale (altezza massima del cumulo 3 m) e sterile (altezza massima del cumulo 10 m). Nella fase di coltivazione dei lotti 2, 3, 4 il materiale di scoperta sarà accumulato ai margini del lotto interessato (Tav. 02).

I lavori di ripristino saranno eseguiti a coltivazione ultimata, lotto per lotto, recuperando l'area di coltivazione a terreno agrario. L'intera area di cava, a recupero ultimato, avrà un pendenza di circa il 10% e verrà ridestinata all'uso agronomico precedente alla coltivazione stessa, ovvero seminativo.

Il ritombamento dell'area di cava ed il ripristino del terreno agrario verrà eseguito esclusivamente con materiale già presente nella zona di estrazione.

La morfologia finale dell'area di intervento, rappresentata nella Tavola 2 di progetto, è costituita da un'ampia valle sub pianeggiante, che digrada sempre verso l'impiuvio a nord ed il tombino di attraversamento stradale.

La finalità del progetto di recupero quindi, è quella di ripristinare l'attività agricola ante operam, attraverso il ritombamento parziale del sito effettuato esclusivamente con il materiale di risulta della cava, valutato in 93.000 mc e il riporto di 0.6 metri di spessore di terreno vegetale.

Nella Tavola 3 di progetto sono rappresentati i profili di coltivazione e recupero della cava in esame e il dettaglio delle due sezioni di scavo e di quella di recupero previste, dalle quali risulta che tra i lotti di coltivazione il fronte avrà una geometria a gradoni con altezza compresa tra 5 e 5.5 metri, pedata di 4 metri ed inclinazione di 35°. L'altezza massima del fronte sarà compresa tra 6 e 10.5 metri. Lungo il perimetro del cantiere estrattivo invece, lo scavo sarà realizzato in modo da raccordarsi con la morfologia circostante e sarà caratterizzato da una pendenza di 10° e da un'altezza compresa tra 6 e 12.5 metri, con la stessa geometria prevista a fine recupero.

Gli interventi previsti per il ripristino ambientale dell'area possono essere così riassunti.

- 1. Modellamento e ripristino della fascia perimetrale;*
- 2. Riporto di terreno vegetale attivo su tutta la superficie;*
- 3. Sistemazione della fascia perimetrale;*
- 4. Impianto delle specie prescelte;*

Per fissare la cronologia degli interventi bisogna tener conto che alcune operazioni non potranno assolutamente prescindere dal decorso stagionale. Fissiamo allora, in parte riassumendoli, i momenti in cui assolutamente dover compiere alcuni interventi:

- riporto del terreno più rapido possibile nelle aree ormai preparate e messa a dimora delle piante (periodo autunno-inverno);*
- lavorazioni superficiali del terreno (primavera – estate).*

Tutti gli altri interventi potranno svolgersi con un andamento cronologico indipendente dal decorso stagionale e valutati di volta in volta.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Dal punto di vista vincolistico, da quanto riportato nell'Attestazione del 09/08/2018, nel Certificato di Destinazione Urbanistica del 09/07/2018 e nella Certificazione del 26/07/2018 rilasciati dal Comune di Viterbo, l'area di intervento non è interessata da beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., non ricade nel demanio di uso civico, mentre è soggetta al Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L n. 3267 del 30/12/1923 e s.m.i..

Lo stralcio della Tavola B del PTPR allegato conferma quanto riportato nei sopraccitati certificati comunali ed evidenzia la presenza di aree boscate vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. limitrofe all'area di intervento ma comunque al di fuori della stessa.

Per quanto riguarda l'aspetto urbanistico, dallo stralcio del P.R.G. comunale allegato, approvato con D.G.R. n. 3068 del 10 luglio 1979, risulta che l'area di intervento ricade nella Zona E3 "Agricola vincolata".

Con Delibera di Giunta Regionale n. 611 del 18/10/2016 è stata approvata una variante all'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG, dal quale si evince la conformità urbanistica dell'intervento in progetto.

In conclusione, gli strumenti di pianificazione considerati pongono obiettivi e stabiliscono limiti e metodologie operative per azioni di salvaguardia, ma anche di sviluppo sostenibile, attraverso misure di mitigazione ma non dettano divieti assoluti all'attività di estrazione.

L'intervento proposto si prefigura sostanzialmente coerente con l'assetto territoriale delineato dalla pianificazione regionale, dagli Enti intermedi e locali.

Le interferenze sul piano degli impatti visivi e di natura ambientale e naturalistica, vengono mitigati, sia dalla stessa impostazione degli interventi progettuali, sia dalle specifiche misure di mitigazione.

Cumulo dei progetti

Il progetto in parola non si aggiunge ad altri progetti. Il sito interessa un'area già interessata da concessione di cava rilasciata alla società "Burla s.r.l."

Utilizzo e consumo di risorse ambientali

La coltivazione presuppone lo scoticamento dei suoli vegetali attuali (fattore che comporterà il denudamento delle superfici interessate dalle opere sino alla fase finale di ricomposizione di ogni singolo gradone) e l'asportazione definitiva di una parte del materiale.

Prima della fase di estrazione vera e propria i "suoli" vegetali verranno scoticati dalle aree di coltivazione al completamento di ogni lotto non solo essi saranno riutilizzati per i rinverdimenti, ma ne verranno migliorate le caratteristiche fisico-chimiche, restituendo ai siti (sia durante che a fine lavori) un suolo più ricco, eventualmente integrato con ammendanti organici. L'impatto può, quindi, ritenersi almeno parzialmente reversibile.

Produzione di rifiuti (D.Lgs 117/2008)

La scoperta del giacimento di pozzolana, comporterà la preventiva rimozione, per uno spessore massimo di 1,00 m, del terreno di ricopertura vegetale.

Nella successione di escavazione e ripristino, secondo le fasi illustrate nel capitolo "Metodo di coltivazione", la scoperta del C.E. oggetto del presente progetto di

autorizzazione di nuova cava, sarà integralmente impiegata per il recupero agronomico della porzione di area già sfruttate, secondo la sequenza di sfruttamento dei diversi lotti (TAV. 2).

Regimazione delle acque

Il progetto di sfruttamento del (C.E.) in questione, come precedentemente accennato, avverrà per lotti (n. 4) e con il metodo detto "a gradoni discendenti", cioè mediante scavi di successivi lotti, con contestuale recupero morfologico delle aree già coltivate.

Il livello di base del piazzale di cave sarà sempre mantenuto a quota 318 m s.l.m., anche se il banco di pozzolana continua in profondità per almeno ulteriori 10 m ed in alcuni casi sino alla quota 285 m s.l.m., in maniera tale da permettere lo scolo delle acque piovane nell'impluvio posto a quota 317 m s.l.m.; il vuoto complessivo di cava sarà pertanto caratterizzato da un dislivello tra ciglio e fondo scavo di circa 10 m.

La falda acquifera è stata localizzata alla quota 280 m s.l.m. circa, per cui non vi saranno interferenze nel corso dei lavori estrattivi, né direttamente, né indirettamente, dato che la coltivazione avverrà esclusivamente con l'utilizzo dei mezzi meccanici, senza l'uso degli esplosivi e senza l'immissione nel terreno di sostanze inquinanti di alcun tipo.

Descrizione degli impatti e delle misure di mitigazione

Lo studio d'impatto ambientale relativo alla coltivazione di cava in esame ha messo in evidenza come il valore di impatto sia basso, ciò deriva dalla stretta correlazione tra i fattori impattanti e gli elementi mitiganti previsti nella progettazione.

Tale intima interdipendenza dovrà essere garantita dal direttore dei lavori, che assicurerà il rispetto scrupoloso di quanto previsto in fase progettuale.

L'area di cava verrà interamente ad uso agricolo ed è previsto, in corso di intervento, la realizzazione di fasce di rispetto, mediante la realizzazione di siepi di essenze tipiche della zona.

Le siepi consentiranno di mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico che l'attività produrrà durante il periodo di coltivazione e contribuiranno alla creazione di zone dove la fauna locale possa trovare un ambiente favorevole.

Piano di monitoraggio ambientale

Sulla base delle valutazioni effettuate in merito all'attività estrattiva esaminata, la Società proponente ha predisposto un piano di monitoraggio per le seguenti componenti ambientali:

- suolo
- rumore
- atmosfera

Per ognuna delle componenti soggette a monitoraggio, il Piano contiene una descrizione delle modalità, delle metodiche e delle tempistiche che saranno adottate, oltre anche ad una rappresentazione cartografica dove è indicata l'ubicazione dei punti di campionamento e del recettore sensibile preso in considerazione denominato RS1, distante circa 500 metri dal limite sud est della cava.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Bruno Capitoni, iscritto all'Albo dei Dottori

Agronomi e Forestali di Viterbo, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

1. con nota prot.n. 103655 del 08/02/2019, acquisita con prot.n. 178788 del 06/03/2019 l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha espresso il proprio nulla osta di competenza all'attività di coltivazione e recupero in progetto, confermato con la nota prot.n. 724727 del 13/09/2019, acquisita con prot.n. 780082 del 02/10/2019;
2. con nota prot.n. 217617 del 20/03/2019 l'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali ha comunicato di non doversi esprimere in quanto l'area di progetto non risulta ospitare formazioni classificabili come "bosco e aree assimilate" ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 39/02;
3. con nota prot.n. 254311 del 01/04/2019 l'Area Attività Estrattive ha comunicato che la cava in esame possiede i requisiti di interesse socio-economico sovracomunale richiesti ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 17/04 e s.m.i. e della D.C.R. del 18 novembre 1998 n. 474;
4. con nota prot.n. 33394 del 24/05/2019, acquisita con prot.n. 397314 del 24/05/2019, l'ARPA Lazio ha trasmesso il proprio contributo ambientale relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, dal quale non risultano criticità specifiche per il sito in esame;
5. con nota prot.n. 65571 del 23/08/2019, acquisito con prot.n. 730887 del 17/09/2019 l'ASL Viterbo ha espresso il parere igienico sanitario favorevole con prescrizioni;
6. con nota acquisita con prot.n. 871168 del 30/10/2019 la Soprintendenza del MIBACT ha espresso parere negativo sull'intervento in progetto;
7. con nota acquisita con prot.n. 38087 del 16/01/2020 il Comune di Viterbo, Settore VII – Urbanistica, ha espresso per quanto di competenza parere favorevole all'apertura della nuova cava in esame, limitatamente alla parte di terreno ricadente in Zona E "Agricola" – sottozona E3 "Agricola vincolata";
8. con nota prot.n. 45929 del 17/01/2020 il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere unico favorevole;
9. con nota prot.n. 166042 del 25/02/2020 l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, ha comunicato che il progetto in esame non necessita di valutazione urbanistica e stante l'assenza di vincoli paesaggistici sull'area di intervento, non è tenuta ad esprimersi sulla conformità paesaggistica;
10. con nota prot.n. 9746 del 27/04/2020, acquisita con prot.n. 412904 del 11/05/2020 la Provincia di Viterbo ha trasmesso il parere unico comprensivo del Nulla Osta ai soli fini tecnico-idraulici di cui al Regio Decreto 523/1904 e del Regolamento 10/2014 e dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06;
11. con nota prot.n. 572794 del 30/06/2020 l'Area Valorizzazione delle Georisorse ha comunicato che la Commissione Regionale Consultiva per le Attività EstrattiveConclusioni, nella seduta del 07 maggio 2020 ha espresso parere favorevole sulla fattibilità del progetto sotto il profilo strettamente minerario.

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- la proposta in esame consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo, finalizzato alla coltivazione di un giacimento di pozzolana da utilizzare nella produzione di malte cementizie, nell'edilizia e nei cantieri stradali;

- il sito proposto dalla Società proponente non è interessato da vincoli di natura paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/04 e risulta conforme alla destinazione urbanistica prevista dal PRG vigente;
- l'area di intervento ricade completamente all'interno di una precedente cava autorizzata alla Società Burla S.r.l., coltivata però solo parzialmente nel settore orientale, mentre il cantiere estrattivo attualmente in esame si sviluppa nel settore occidentale non interessato dalla coltivazione pregressa;
- nella zona mediana dell'area di intervento è evidente una morfologia riconducibile alla precedente attività antropica, che ha portato alla formazione di una scarpata a profilo unico e debole pendenza con un andamento prevalentemente rettilineo;
- il progetto di recupero ambientale prevede il ripristino dell'attività agricola ante operam, attraverso un riassetto morfologico finale dell'intera area di intervento più uniforme rispetto all'attuale, con l'eliminazione della scarpata residua ed il raccordo con le aree adiacenti mediante scarpate finali a debole pendenza;
- per il recupero ambientale del sito di cava ed il ripristino dell'attività agricola attuale, il progetto prevede di riutilizzare esclusivamente il materiale di scoperta, comprensivo del terreno vegetale e dello sterile di coltivazione;
- il piano di coltivazione prevede una suddivisione del cantiere estrattivo in lotti, al fine di consentire la contestualità, almeno a partire dal lotto 2, tra i lavori di coltivazione e quelli di recupero ambientale;
- le verifiche effettuate nell'ambito dello Studio Geologico esaminato hanno evidenziato condizioni di stabilità dei fronti di scavo, sia in fase di cantiere sia a recupero ultimato, oltre che una falda posta a circa 35 metri di profondità dalla quota di fondo scavo;
- dalle valutazioni effettuate nell'ambito dello Studio di Impatto Acustico, l'intervento di coltivazione in progetto risulta compatibile con la classe di appartenenza della zonizzazione acustica e con la normativa di settore;
- la verifica idraulica ante e post operam effettuata, ha evidenziato la compatibilità del tombino di attraversamento della strada a nord della cava;
- dal punto di vista dell'impatto paesaggistico, si rileva che il sito di cava è ubicato su di un pianoro rilevato rispetto alle aree circostanti, distante da insediamenti urbani, con il recettore sensibile più vicino ubicato a 500 metri e con una tipologia di cava prevista a fossa.

Preso atto che con nota prot.n. 45929 del 17/01/2020, il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in esame.

Considerato che per quanto riguarda gli enti e le amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., si considera acquisito l'assenso senza condizioni.

In merito al parere negativo espresso dalla Soprintendenza del MIBACT con nota acquisita con prot.n. 871168 del 30/10/2019, si rileva che nell'ambito della seconda seduta della conferenza di servizi, i rappresentanti della Soprintendenza stessa hanno dichiarato che, tenuto conto delle indagini pregresse effettuate nel sito di intervento, avrebbero fatto pervenire un parere favorevole condizionato ad alcune prescrizioni. Si prende atto che alla data della terza seduta della conferenza di servizi, detto parere non risulta pervenuto.

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti.

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere.

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed in particolare dei seguenti:
 - parere unico prot.n. 9746 del 27/04/2020 della Provincia di Viterbo, comprensivo del Nulla Osta ai soli fini tecnico-idraulici di cui al Regio Decreto 523/1904 e del Regolamento 10/2014 e dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06;
 - parere igienico sanitario favorevole prot.n. 65571 del 23/08/2019, espresso dalla l'ASL Viterbo.
2. come indicato nella seconda seduta della conferenza di servizi dai rappresentanti della Soprintendenza del MIBACT, un archeologo dovrà sovrintendere i lavori di coltivazione e recupero ambientale;
3. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Viterbo verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
4. il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere effettuato contestualmente ai lavori di coltivazione, con le modalità operative previste dal progetto;

Suolo e sottosuolo

5. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
6. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli degli sterili di coltivazione, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
7. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato, dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, tale da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;
8. come previsto nel progetto, per il riassetto morfologico del sito estrattivo, non dovrà essere utilizzato materiale proveniente dall'esterno, ma esclusivamente gli sterili di coltivazione e la scoperta;
9. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
10. il terreno vegetale indispensabile al recupero ambientale della cava, dovrà essere gestito in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

Ambiente idrico

11. le opere di drenaggio delle acque superficiali dovranno essere mantenute in perfetta efficienza fino alla conclusione dei lavori, eliminando eventuale materiale detritico accumulato all'interno, al fine di evitare il trasporto di materiale solido a valle e l'ostruzione del tombino di attraversamento della strada;

12. tenuto conto che la falda principale è stata indicata ad una notevole profondità dal piano di fondo scavo, nel caso i lavori dovessero intercettare una falda sospesa, questi dovranno essere interrotti e dovrà essere data una immediata comunicazione all'ente competente per le verifiche necessarie;

Paesaggio

13. il riassetto morfologico dell'area di intervento e la tipologia di recupero a seminativo della stessa, dovrà essere effettuato così come rappresentato nella tavola di progetto;
14. per le previste siepi perimetrali da realizzare al fine di mitigare l'impatto paesaggistico durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere utilizzare esclusivamente essenze vegetali autoctone;
15. inoltre, le stesse dovranno essere realizzate in modo da creare delle connessioni con la vegetazione boschiva limitrofa alla cava, in modo da migliorare le caratteristiche ecologiche dell'area in maniera permanente;
16. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione agricola dell'area, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività estrattiva;

Atmosfera

17. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
18. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti, seppur distanti dalla cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
- periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita prima dell'immissione sulla strada locale
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - periodica manutenzione degli automezzi
19. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
20. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
21. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente

normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;

22. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

23. con riferimento al Piano di monitoraggio esaminato, si forniscono le seguenti ulteriori indicazioni:

- il campionamento della componente rumore dovrà essere effettuato con una cadenza almeno semestrale;
- per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
- in considerazione del grado di vulnerabilità dell'acquifero valutato "medio" nella Relazione Geologica, come disposto dalla D.G.R.n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
- i risultati dei monitoraggi (polveri, rumore, falda e vibrazioni), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

24. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:

- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali

stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

25. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
26. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

27. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;

Procedurali

28. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
29. di stabilire che ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 10 (dieci) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
30. di stabilire che ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi;
31. la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, che costituisce il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, sarà emessa solo a seguito dell'acquisizione dell'autorizzazione alla coltivazione da parte della Direzione Regionale competente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 15 pagine inclusa la copertina.